

Bianca Di Giovanni

## LA FINANZIARIA del disastro

Il ministro leghista accusa il titolare dell'Economia e gli uomini di Fini di non avere impedito «l'assalto alla diligenza» Nella maggioranza è lite continua



Nel maxi-emendamento non c'è nessuna copertura per la riforma del Tfr e la previdenza integrativa. Ma il premier rassicura: è stato solo un refuso

ROMA «Non votare la fiducia sulla Finanziaria? Perché Maroni non viene qui in Senato a chiederlo?» Domanda legittima e rivelatrice, quella di Francesco Moro, big del Carroccio a Palazzo Madama. Evidente che la minaccia lanciata dall'altro ieri dal titolare del Welfare sulle pagine di un quotidiano punta solo a sollevare un gran polverone sui mass media, in perfetta propaganda «padana». Altrimenti una capatina in Senato Maroni l'avrebbe fatta in nome dei fondi per l'avvio della previdenza integrativa assenti dal maxi-emendamento depositato l'altro ieri. Proprio come ha fatto il suo collega/antagonista Gianni Alemanno. Oggi sarà il momento della verità: si va al voto sulla fiducia, con la contropartita di Domenico Siniscalco in Aula. C'è da scommettere che la Casa delle libertà voterà compatta, anche se i mal di pancia restano molti. A Nord ma anche a Sud del paese. L'assalto alla diligenza di cui Maroni accusa gli uomini di Fini (ma che in verità è attribuibile a tutti, con il nord accontentato sempre per primo) evidentemente non è bastato.

Sul Tfr per il premier un «refuso». Sta di fatto che la polemica Lega-An tiene banco per l'intera giornata, fino all'intervento «provvidenziale» di Silvio Berlusconi, che addirittura telefonò da New York. L'intervento sembra quasi un «miracolo», visto che Maroni si dichiara subito «soddisfatto». Più tardi Berlusconi spiegherà: «Sul Tfr c'è stato un refuso. Abbiamo analizzato 8 mila capitoli di spesa». C'è da credergli. Il premier assicura che il provvedimento arriverà con quello sulla competitività, promesso migliaia di volte e ora rinviato a gennaio. Di fatto oggi le risorse che dovevano servire a compensare le imprese in cambio dello smobilizzo del Tfr (con la riforma la liquidazione potrà essere destinata ai fondi pensione) non ci sono. Di cosa sarà mai soddisfatto allora Maroni? Anche il Tesoro ha provveduto a diramare una nota (preceduta da un'altra telefonata Siniscalco/Maroni), in cui ha assicurato che «la previdenza complementare è una priorità» e che «le risorse necessarie arriveranno in un prossimo provvedimento in tempo per i decreti delegati». Si tratta di reperire 20 milioni per il 2005 e di 260 per il 2006, per un giro d'affari sul Tfr pari a 13 miliardi annui. Lo sblocco delle risorse renderebbe attuabili i decreti delegati della riforma, da varare entro il 30 giugno (altri impegni di Siniscalco). Visti i tempi, è assai probabile che tutta la partita sia rinviata al 2006. Guido Crosetto (Fl) ha ipotizzato che le risorse vengano stanziate nel decreto fiscale (quello che rinvia le rate del condono edilizio al 2005), in arrivo alla Camera. Ma an-

che quest'ipotesi è già tramontata. A ciascuno la sua lobby. Sta di fatto che la maggioranza si è divisa tra pro e contro Maroni (leggi: sudisti/nordisti). In difesa di Alemanno, preso di mira per le risorse reperite per i forestali calabresi (160 milioni), si è schierato Maurizio Gasparri. Nel frattempo il titolare dell'agricoltura spara a zero contro Roberto Calderoli, nominato commissario dei forestali. Resta il fatto che su tutta la manovra ciascuno ha giocato la sua partita, ai danni dell'intero sistema. Il Mezzogiorno esce dissanguato dal cosiddetto «tetto» del 2% (-752 milioni di euro), a fronte di numerosi interventi a pioggia analoghi a quelli dei forestali. Il nord parte meglio, e non disde-

gna qualche «regalia» a zone particolari. Per il terremoto di Brescia spuntano alla fine due interventi, mentre l'emendamento dà l'ok al raddoppio della statale 38 in Valtellina voluto da Tremonti, con uno stanziamento di due milioni l'anno per 15 anni. Per tutti restano più tasse. Sullo sfondo resta la stangata fiscale sulle imposte indirette. La marca da bollo esce indenne solo perché già aumentata a luglio (da 10,33 a 11 euro). Ma aumentano i bolli per passaporto, porto d'armi e licenza di pesca. Senza contare le imposte legate alla casa: ipotecaria e catastale, di registro e naturalmente l'Ici. Intanto oggi scatta l'aumento del 300% sui canoni demaniali, previsti dalla scorsa finanziaria e finora «congelati». Per Intesa consumatori a fronte dei 5,7 miliardi di sgravi l'ire si prevede una stretta di 10,2 miliardi di euro. «Una presa in giro» per Sergio Billè (Confindustria), mentre gli avvocati minacciano un boicottaggio fiscale contro l'aumento del contributo unificato (in sostanza il bollo per le cause civili). In serata il Tesoro spiega che la pressione fiscale nel 2005 è prevista in calo dello 0,6% del Pil (dal 41,8 al 41,2%). Al netto del gettito dei condoni fiscali, si tratta davvero di un aumento della pressione. Arriva anche la precisazione sullo sblocco delle addizionali regionali, consentite esclusivamente per chi sfiora il deficit. In sostanza si tratterebbe di una misura di deterrenza. Sta di fatto che i bilanci dei Comuni, invece, restano a secco, provocando le proteste dell'Anci.

Manovra ingiusta che aumenta il debito In Aula in Senato è Natale D'Amico (Margherita) a parlare di almeno 5 miliardi di tasse in più. «Si tratta inoltre di tasse ingiuste, perché non progressive», spiega il senatore. Quanto ai due miliardi individuati in più per la sanità, si tratta di una manovra «oscura». La somma, infatti, non compare nel deficit ma aumenterà il fabbisogno visto che è finanziata con l'emissione di titoli. Proprio quello che ha denunciato Almunia ultimamente. Detto, fatto.

# Scontro tra Maroni e Siniscalco

Oggi voto di fiducia. I Comuni protestano: il governo apre un grave conflitto istituzionale

**Belpietro-Schumacher**

**il Giornale**

**L'ITALIA VA, MONTEZEMOLO FRENA**

La prima pagina de "il Giornale" di ieri, diretto da Belpietro

**casalinghe, festa a Voghera**

**Secolo d'Italia**

**La nuova Finanziaria**

**L'Italia investe in sicurezza**

La prima pagina del "Secolo d'Italia" di ieri

**TUTTE LE NOVITA'**

**MISURE FISCALI**

- Riforma Irpef:** la riduzione dell'Irpef vale 4,2 miliardi nel 2005, 6,6 nel 2006 e 5,9 nel 2007. Tre nuove aliquote e contributo di solidarietà del 4%
- Bolli:** aumentano gli importi dell'imposta di registro, della tassa di concessione governativa, dell'imposta di bollo, dell'imposta ipotecaria e catastale, delle tasse ipotecarie e dei diritti speciali
- Editoria:** stanziati 95 milioni di euro per agevolazioni fiscali
- Concordato:** i contribuenti che saranno invitati dall'amministrazione ad aderire alla pianificazione fiscale concordata avranno un mese di tempo in più rispetto ai trenta giorni originari

**SAFARI**

- Sforamenti:** le Regioni che non ripianano il disavanzo sanitario, nonostante un richiamo del presidente del Consiglio, entro il 30 aprile dell'anno successivo saranno costrette a farlo d'imperio, con provvedimenti presi dal presidente della Regione
- Fondo sanitario:** previsti 2 miliardi in più per il Fondo sanitario nazionale

**SICUREZZA**

- Stanzamenti:** 262 milioni di euro per il prossimo triennio a favore di 2.724 nuove assunzioni nel settore
- Assunzioni:** nella Polizia di Stato previsto un incremento di organico di 1.324 agenti, mentre per i Carabinieri l'aumento del personale sarà di 1.400 unità

**AFFISSIONI E ALTRI INTERVENTI**

- Condono-offissioni:** 100 euro la cifra per mettersi in regola con la violazione delle norme sull'affissione dei manifesti
- Casalinghe:** l'assegno per il coniuge a carico, per i dipendenti a basso reddito, non sarà più nella busta paga del marito ma dovrà essere versato alla moglie-casalinga

**Emergenza immigrazione, sabato manifestazione nazionale**

La situazione dell'immigrazione è in «piena emergenza», la Bossi-Fini è «fallita», il decreto flussi prevede solo il 20% del fabbisogno delle imprese, la Finanziaria taglia del 25% i fondi per l'immigrazione, il governo pensa solo alla repressione: per questi motivi Cgil, Cisl e Uil prevedono una massiccia adesione alla manifestazione nazionale sulla «vertenza immigrazione», sabato prossimo a Roma. La mobilitazione è necessaria in quanto «manca qualsiasi confronto con il governo, il regolamento di attuazione della legge Bossi-Fini, a due anni dalla sua approvazione, non c'è ancora, e non esiste alcun piano di programmazione». Alla manifestazione parleranno i segretari generali della Cgil, Guglielmo Epifani, della Cisl, Savino Pezzotta, e il segretario confederale della Uil, Guglielmo Loy.

# Tolgono 5 miliardi di tasse, ma ne aggiungono il doppio

Tra aumenti tariffari e imposte locali nel 2005 gli italiani dovranno pagare 10,2 miliardi in più. I consumatori: Paese alla deriva

**Laura Matteucci**

MILANO La Finanziaria promette di restituire 5,7 miliardi di sgravi fiscali, ma solo dopo aver stangato gli italiani, con aumenti, rincari e balzelli di ogni genere, per 10,2 miliardi. Quasi il doppio.

L'Intesa consumatori ha fatto i conti, sia per i mesi che verranno, sia per gli anni passati. E contesta al governo di «aver trascinato il Paese nella più grave crisi economica del dopoguerra, contribuendo con l'omessa vigilanza sui prezzi rincari e raddoppiati con il pretesto dell'euro ad una rapina collettiva costata 52 miliardi».

L'analisi dell'Intesa fotografa un Paese alla deriva, senza più possibilità

di salvataggi in extremis: produzione industriale e consumi crollano, l'economia arretra, gli italiani impoveriscono. E il governo arranca, continuando a far finta di credere, da oltre tre anni, in una ripresa che (almeno per l'Italia) non ci sarà. Tanto più «senza un'inversione di tendenza per far ripartire i consumi, motore primario dell'economia», dice l'Intesa.

Ma aspettare Godot non è indolore. Affatto. I consumatori ricordano che «ulteriori stangate si profilano su bolli, concessioni, aumenti di tariffe autostradali e di bollette varie (telefoniche, del gas ed elettriche, ndr), di Ici-Tarsu, Irpef ed Irap Regionali, bolli auto e concessioni, per un controvalore di 10 miliardi di euro rastrellati per illudere i cittadini con la promessa

di riduzioni fiscali illusorie da 5,7 miliardi».

Se il governo non punisce gli evasori al posto di promuovere i furbini con i condoni e gli scudi fiscali, se non si combattono i cartelli bancari ed assicurativi e i monopoli petroliferi, elettrici e del gas, se non si promuovono ricerca e innovazione, se non si approva una riforma radicale del risparmio sottraendo i privilegi alla Banca d'Italia e alle oligarchie finanziarie aumentando i poteri dell'Antitrust, l'economia del 2005 - spiega l'Intesa - sarà ancora peggiore del 2004 e i consumi continueranno a regredire».

Perché il 2005, anche questi sono conti già fatti, si profila un anno di rincari per tasse e tariffe, al punto che

ogni famiglia dovrà affrontare dal primo gennaio una stangata di almeno 122 euro. Una cifra composta da circa 50 euro di aumento dell'Ici, 15 euro di rincaro delle bollette elettriche, 20 euro del gas e 37 euro di «riequilibrio» tariffario richiesto da Telecom Italia. Senza contare l'aumento della fiscalità locale (Irpef regionale, Tarsu, bolli), imposta dagli enti locali per riequilibrare i tagli dei trasferimenti.

Sono proprio le tasse locali che lieviteranno senza freni. Qualche conto l'ha fatto anche l'ufficio studi dell'associazione artigiani Cgia di Mestre, secondo il quale con il maxi-emendamento fiscale le tasse locali subiranno un'ulteriore impennata. Ulteriore perché già negli ultimi

anni la loro ascesa è stata vertiginosa. Tra il 2000 e il 2003 il gettito dell'addizionale Irpef regionale è aumentato del 145,2%, quello dell'addizionale comunale del 157,3% e il gettito Ici del 17%. Morale: tra il 2000 e il 2003 il valore pro capite della tassazione locale è passato da 219 euro a 328 euro. In percentuale, l'aumento è stato del 49,8%.

Per l'Irap, che è stata «spalmata» sulla totalità delle aziende italiane, si è passati da un costo medio di 5.127 euro relativo al 2000 a 5.980 euro nel 2003. La crescita registrata ha toccato il 16,6%.

La Cgia ha calcolato anche l'andamento dell'inflazione. Ebbene, nel periodo preso in esame il suo aumento è stato «solo» dell'8,2%.

### Bossi di nuovo in ospedale

# Turchia, forestali... torna la Lega di lotta

**Carlo Brambilla**

MILANO La Lega litiga, urla, s'incatena, fa casino. Su tutto, ma senza rompere col Governo. Bisognerà farci l'abitudine: la campagna elettorale del Carroccio è partita col solito copione, imbastito ad uso e consumo di militanti ed elettori variamente incalzati, per gli scarsi risultati raggiunti, dal punto di vista del «padanismo». Tutto già visto. Tuttavia una differenza col passato c'è: la non presenza del regista, del leader capace di orientare la recita propagandistica. No, Umberto Bossi non è ancora in grado di garantire una guida sicura e costante alla protesta, incanalandola alla fine nella mediazione. Proprio ieri Bossi è rientrato nella clinica elvetica di Brissago, per «visite di controllo e di routine» (versione ufficiale). La circostanza comunque verificherebbe le voci più pessimiste: il capo non è ancora in condizioni di riprendere in mano il partito con continuità. E questo è il problema. Così si sono succeduti parecchi episodi non facilmente inquadrabili in una stra-

tegia condivisa, organizzata e politicamente decifrabile. È successo che il ministro del Welfare, Roberto Maroni, ha sparato a zero (intervista a Repubblica) contro l'«assalto alla diligenza», mai visto prima d'ora» nella Finanziaria, allineandosi addirittura col «nemico» Montezemolo e costringendo, ieri, Silvio Berlusconi, allarmato, a telefonargli dagli Stati Uniti. È successo che i deputati della Lega, guidati da Davide Caparini, hanno inscenato una protesta a Montecitorio (durante il voto di due membri della Corte costituzionale) contro il magistrato di Verona Guido Papalia, apostrofandolo come «razzista e nazista», prendendo a pretesto la lotta ai «reati d'opinione». È successo che i ministri Roberto Calderoli e Gianni Alemanno sono arrivati ai ferri corti sulla vicenda del «commissario» delle guardie forestali della Calabria. Bagarre tutt'ora in corso. È successo che sei militanti del Carroccio di Torino si sono incatenati sul tetto della vecchia pista della Fiat del Lingotto per «difendere la produzione auto del capoluogo piemontese».

Esaurito l'elenco dei fatti già accaduti, ecco

i prossimi già annunciati dalla Lega. Intanto voterà contro il parere della commissione Affari Costituzionali sulla ratifica della Costituzione europea. Ieri il deputato Pietro Fontanini è intervenuto in commissione e non ha lasciato margini al dubbio: «Senza una consultazione popolare il nostro voto sarà contrario». E a proposito di referendum popolare, anche sull'ingresso della Turchia in Europa il Carroccio promette battaglia e mobilitazione di massa. Piaccia o non piaccia a Berlusconi, grande amico del premier Erdogan, al quale ha garantito la posizione dell'Italia in favore dell'ingresso nella comunità europea, per domenica a Milano La Lega ha già organizzato una manifestazione per dire «no alla Turchia in Europa» e «sì alle radici cristiane».

L'antipasto del clima di questa «crociata» si è già avuto a Strasburgo dove un gruppetto di «Giovani padani» si è scontrato con la polizia nel corso di una protesta davanti all'Europarlamento. Poi ci sono i «dazi contro la Cina», l'informazione Rai e tante altre «questioni di principio» aperte, come quella dei candidati

presidenti delle Regioni.

Insomma quello che la Lega offre è un panorama di lotta a tutto campo anche contro decisioni già prese dalla maggioranza, di politica interna ed estera, e già ratificate da Berlusconi. Alemanno, sempre a proposito della vicenda dei forestali calabresi, ha ieri chiosato: «A volte la Lega ha il gusto per la rozza sceneggiatura...». Ma qui si torna al problema: chi dirige l'orchestra? Senza Bossi, al di là delle sporadiche apparizioni, che proprio apparizioni non sono, è legittimo il dubbio che tutto quanto sia frutto dell'improvvisazione con i big o allo sbando o incorporati e omologati «nel sistema». Piccoli indizi: Maroni tuona contro l'«assistenzialismo di ritorno», ma Calderoli ha appena «accettato» di fare il «commissario-sentinel» delle guardie forestali. Giancarlo Giorgetti tace, mantenendo una posizione defilata. Il ministro Castelli spara sulla Presidenza della Repubblica (grazia a Bompressi) posizionandosi a metà strada fra gli interessi di Berlusconi e quelli duri e puri della Lega. E Bossi è tornato in clinica...

Associazione Crs onlus  
Centro di studi e iniziative per la riforma dello stato

Dipartimento di Istituzioni, Impresa e Mercato "A. Cerrai"  
Università di Pisa

In occasione della pubblicazione del volume

## Istituzioni, Diritti, Economia Dal trattato di Roma alla Costituzione europea

A cura di  
**Giovanna Colombini e Francesca Nuges**

Con scritti di  
*Luisa Azzena, Roberto Barsotti, Allegra Canepa Rino Casella, Romina Cipriani, Giovanna Colombini, Francescalberto De Bari, Marcello Degni, Paolo De Ioanna, Francesca Martines, Francesco Monceri, Francesca Nuges, Antonio Pedone, Antonio Zorzi Giustiniani*

Ne discutono  
*Luigi Berlinguer, Antonio Cantaro, Manin Carabba, Paolo Carrozza, Sabino Cassese, Marcello Di Filippo*

Introduce  
*Giovanna Colombini*

Presiede  
*Stefano Anastasia*

**Roma, venerdì 17 dicembre 2004, ore 17,00**  
Ufficio per l'Italia del Parlamento europeo  
Sala delle Bandiere  
Via Quattro Novembre 149